

Ecco tre eroi della Resistenza cattolica bresciana

Il prof. Taccolini ha parlato di Andrea Trebeschi. Ricordati pure padre Manziana e Emiliano Rinaldini

«Avverto una certa emozione, mista ad un po' di disagio, nel dover parlare di Andrea Trebeschi, eroe della Resistenza cattolica bresciana, davanti al figlio Cesare, seduto in sala insieme ad alcuni suoi amici, tra cui padre Giulio Cittadini». Ha iniziato così la sua relazione il prof. Mario Taccolini, docente di Storia economica all'Università **Cattolica** del Sacro Cuore e direttore del Dipartimento di Scienze storiche, invitato ieri alla sala Bevilacqua di via della Pace a raccontare la storia di Andrea Trebeschi, morto nel campo di concentramen-

to di Gusen, in Germania, all'età di 27 anni. Si è rivolto al figlio Cesare, sindaco di Brescia dal 1975 al 1985, «cui non posso io spiegare - ha continuato Taccolini - chi fosse suo padre». Un compito affidatogli dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura che ha promosso un incontro dal titolo «Figure della Resistenza bresciana: Carlo Manziana, Emiliano Rinaldini, Andrea Trebeschi».

Taccolini ha ripercorso la breve esistenza del martire bresciano, «uomo dalla non comune personalità», partendo dall'esperienza di giornalista

alla Fionda, fino alla presidenza della Gioventù **Cattolica** bresciana e alla militanza nella Resistenza, «iniziata tra queste mura, fianco a fianco con padre Carlo Manziana». La storia del prete bresciano, «il vescovo dei partigiani», è stata invece narrata da Fulvio De Giorgi, docente di Storia della pedagogia e dell'educazione all'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha spiegato l'impegno di padre Manziana nell'educare i giovani a «rivendicare la libertà e la giustizia sociale. Un impegno nato proprio tra le mura dell'oratorio della Pace, luo-

go dove germogliò lo spirito di resistenza al nazifascismo di tanti ragazzi bresciani».

La serata è stata organizzata in occasione dell'anniversario della morte di Emiliano Rinaldini, ucciso il 10 febbraio del '45 dai repubblicani. «Una vita breve la sua - ha detto Daria Gabusi, ricercatrice dell'Università **Cattolica** di Brescia - ma vissuta eroicamente. Centrale nella sua esistenza fu l'incontro con Vittorino Chizzolini, che lo avviò all'amore cristiano e lo volle con sé per assistere i randagi nel dormitorio del Castello». Rinaldini morì a soli 23 anni, fucilato alle spalle vicino al lago d'Idro. **s. mont.**



Da sinistra in piedi Franchi, Taccolini, Gabusi e De Giorgi

